

ROMA. Se Batistuta sta fermo un mese per infortunio la Fiorentina risparmia 500 milioni perché a pagargli lo stipendio è l'assicurazione. Se invece il contratto capta a Ronaldo è l'Inter a dover comunque fornire al campione brasiliano il salario mensile di 900 milioni perché la società di Moratti non utilizza ancora la polizza assicurativa che salvaguarda i club dagli infortuni di media serietà. L'assicurazione sugli stipendi è l'ultimo «grido» in fatto di oculatella amministrativa da parte delle società di calcio, che mirano ad entrare in Borsa, ma sono legate a eventi imponderabili come un gol

sforato, un rigore non concesso, un infortunio che le priva a lungo dell'elemento di spicco che fa accorrere tifosi e rastrella entrate pubblicitarie. Anche la Federcalcio si è fatta prudente e dal primo gennaio 1998 ha assicurato tutti gli azzurri. Tra le società italiane Milan, Fiorentina, Bari, ad esempio, hanno già stipulato la polizza sugli stipendi; mentre altre, come Inter, Bologna ed Empoli ci stanno pensando e provvederanno nella prossima stagione. Ci sono vari tipi di assicurazione: una, obbligatoria, per incidenti e morte di giocatori, con massimali indicati dalla Lega. C'è poi una se-

I club stipulano polizze salvabilanci Il giocatore si fa male? Lo stipendio è «assicurato»

conda polizza che riguarda il patrimonio giocatori: per questa i massimali li sceglie la società che ha poi diritto a un rimborso a secondo del grado di invalidità che può essere diagnosticato al calciatore dopo un incidente. Quella che ha però diviso le società è l'assicurazione sui salari. Fra le pioniere la Fiorentina che da

due anni si cautela con una polizza assicurativa con 30 giorni di franchigia nel caso in cui i suoi giocatori subiscano seri infortuni. «In pratica - spiega il ds Oreste Cinquni - a partire dal 31° giorno spetta alla compagnia pagare lo stipendio al giocatore. Con questa iniziativa abbiamo risparmiato un bel po'». Il Milan, a quanto si è ap-



preso, ha pagato un miliardo per assicurare tutta la rosa. La franchigia non è fissa: varia a secondo dell'età dei giocatori e di altre variabili. Anche il Bari ha aderito a questo tipo di polizza che scatta dopo 30 giorni di infortunio. L'Inter per il momento non ha l'assicurazione sui salari, il Bologna invece ci sta pensando. L'infortunio di Ferrara ha procurato alla Juventus e alla Nazionale seri guai: di natura tecnica ad entrambe, con risvolti economici per la società torinese. Se fosse accaduto durante un raduno della nazionale la Juve sarebbe stata risarcita tramite la Figc.

Il rapporto club-nazionale ha vissuto momenti di tensione. Gli infortuni in azzurro di tanti elementi importanti venivano poi pagati pesantemente dalle squadre di appartenenza. Per sollecitazione dei club che riforniscono maggiormente la nazionale da gennaio la Federcalcio ha fissato una copertura assicurativa così congegnata: c'è una cifra invariabile con un alto massimale che risarcirà la squadra di appartenenza del danno procurato dall'infortunio del giocatore. L'assicurazione consentirà alla società di alleviare i danni per avere prestatato un calciatore alla nazionale.

Legge Isef Nascono le facoltà dello sport

Ci sono voluti trent'anni, ma, alla fine, la riforma degli Isef è legge. Il decreto legislativo, emanato dal governo per la delega conferita dalla Bassanini, ha avuto via libera dalle Camere. Non si tratta soltanto di una semplice mutazione dei vecchi Istituti superiori di educazione fisica, ma anche e soprattutto dell'istituzione delle facoltà e dei corsi di laurea e diploma in scienze motorie. Lunghi anni di battaglia di studenti e docenti approdano così a questo sbocco che allinea finalmente l'Italia all'Europa. Si stabilisce, come ha ricordato la relatrice in Senato, Antonella Bruno Ganeri, che gli studi a livello superiore nel campo delle scienze motorie «trovano la loro naturale collocazione nell'ambito di una specifica facoltà di scienze motorie». I corsi di laurea saranno di quattro anni, gli accessi programmati. Attualmente gli Isef sono 11 (con numerose sedi distaccate) uno soltanto, quello di Roma, statale, tutti gli altri parificati. L'Istituto capitolino sarà trasformato in Istituto universitario autonomo, che è la prima delle due opzioni offerte dalla legge. Scartata quella di trasformarlo in una facoltà di uno degli Atenei romani, come pure consentito. Un comitato di cinque esperti, nominati dal ministero per l'Università, organizzerà questo nuovo istituto. Durerà in carica due anni e fungerà, per questo periodo, da consiglio di amministrazione e consiglio di facoltà. Gli Atenei che desiderano dare vita a facoltà di scienze motorie debbono farne domanda ad un Osservatorio che verifica la congruità della richiesta. Alla domanda si allega la convenzione con l'Isef esistente sul territorio. Quattro le aree: didattico-educativa, finalizzata all'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado; tecnico-sportiva, finalizzata alla formazione delle diverse discipline sportive; della prevenzione, finalizzata a soggetti di diversa età e a soggetti disabili; manageriale finalizzata all'organizzazione e alla gestione di attività e strutture sportive. Una serie di norme disciplinano i rapporti di lavoro dell'attuale personale insegnante e non insegnante degli Isef. Con il nuovo anno accademico non potranno più essere immatricolati studenti con il precedente ordinamento. Si prevedono convenzioni Università-Coni per lo svolgimento di iniziative didattiche relative all'aggiornamento professionale, a programmi di ricerca, per l'utilizzazione di strutture, attrezzature e impianti. [Nedo Canetti]

FORMULA1. Domenica il Gp di Argentina, intanto Schumacher si «allena» con la nazionale di Passarella

La Rossa «gommosa»

Pneumatici extralarge per la Ferrari

BUENOS AIRES. La McLaren fila via come il vento con o senza terzo pedale. E visto che si sente così nettamente superiore ha preferito non «filarsi» gli avversari e non effettuare test in previsione della terza gara della stagione, il 20° Gp d'Argentina. E mentre il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo annuncia il futuro «asso nella manica», il «nuovo» pilota Max Biaggi (che dopo i suoi recenti successi in «500» proverà presto una Rossa), la McLaren si prende il meritato riposo e manda i due gioielli (Hakkinen e Coulthard) in vacanza aspettando senza ansia il week end argentino. Chi vive ore d'attesa comunque è la Ferrari. Dopo il cattivo inizio di stagione (fuori dopo 5 giri in Australia) e il terzo posto ad Interlagos di Schumi, l'esordio argentino delle nuove gomme lascia alla Rossa uno spiraglio di speranza per la corsa al titolo. Per tentare di riprendere la scia della scuderia guidata da Ron Dennis e anche per smentire le voci di un possibile passaggio a breve termine alla Bridgestone, Jean Todt - come aveva già preannunciato in Brasile - oggi nelle prove libere argentine presenterà sulla F300 le mescole (per ora solo morbide) «di nuova generazione». Le gomme sono state testate (anche da Williams e Jordan) sulla «vecchia» F310B a Barcellona e grazie alla loro particolarità - è aumentata la larghezza delle ruote anteriori di 25 millimetri, da 24,13 si passa a 26,63 centimetri - dovrebbero assicurare una maggior aderenza, soprattutto nell'inserimento e nella stabilità in curva (oltre ad essere più veloci di



La «Potenza» gomma giapponese della Bridgestone



E. Marcarian/Reuters

mezzo secondo). Un passo in avanti della casa americana rispetto al passato; ma non rispetto alla concorrenza Bridgestone che già l'anno scorso, senza che nessuno se ne fosse accorto, aveva presentato pneumatici più larghi. E mentre il pupillo Ferrari Michael Schumacher realizza il sogno calcistico di giocare con la nazionale argentina entusiasmando il ct Daniel Passarella, la Ferrari annuncia le altre novità per Buenos Aires: il motore 047/D già provato con successo nella gara brasiliana da Schumi, sarà montato anche sulla vettura numero «4» di Irvine. Ed in più è pronto un nuovo

alettoni posteriore: il maggior carico aerodinamico aiuterà la F300 ad affrontare al meglio il lento e tortuoso circuito argentino «Oscar Galvez». Si sta inoltre lavorando sugli scarichi alti - accantonati in Brasile - che dovrebbero apparire dalla prossima gara di Imola; solo però dopo il Gp di San Marino, in Spagna, con la galleria del vento operante, arriveranno le importanti «revisioni» aerodinamiche. «Pensiamo - dice Todt - di aver recuperato un po' del divario che ci separa dalle vetture protagoniste dall'inizio del campionato e siamo fiduciosi di riuscire a recuperare tecnica-

mente la situazione. L'Argentina - conclude - è un paese molto bello, con tanti tifosi della Ferrari che non vogliamo assolutamente deludere». Non resta dunque che aspettare... e sperare. L'anno scorso in Argentina vinse il campione del mondo Jacques Villeneuve (detiene il record della pista, 1.24.473), secondo arrivò a circa nove decimi il ferrarista Irvine. La McLaren, con Hakkinen, si piazzò quinta. Schumacher invece uscì subito. La Ferrari non riesce ad affermarsi a Buenos Aires da ben 42 anni: nel '56 infatti l'ultima vittoria arrivò con

Manuel Fangio che poi con la sua «D 50» poi vinse il Mondiale. E mentre i meteorologi profetizzano la pioggia, Michael Schumacher si «frega» le mani e dà la ricetta per «volare» a Buenos Aires: «Il Gp d'Argentina - dice Michael - non è complicato, ma è piena di pericoli per via del tracciato sdrucciolevole ed irregolare dove è molto facile andare in testa coda. Non è facile effettuare sorpassi per cui è assolutamente necessario fare bene in qualifica e trovare una buona strategia per i pitstop».

Maurizio Colantoni

Giovane indio nuova stella del Corinthians

La favola Iracanan Dalla giungla al grande calcio

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Piccolo manuale per il calcio italiano e i suoi Moggi: i campioni in erba oggi crescono nella foresta. Andate e troverete la materia che in Brianza o in Ciociaria non spunta più. Quanto paghereste per vedere Luciano conciato da Indiana Jones alla ricerca del fuoriclasse perduto? L'Amazzonia, non a caso, potrebbe essere l'ultimo serbatoio di talenti: se ne è già accorto il Corinthians di San Paolo, attuale leader del campionato paulista, che ha ingaggiato un indio 19enne, la cui storia sembra metà romanzo e metà leggenda, fra Johnny Weissmuller e il cartoon di Mowgli. Satiro do Nascimento (ma il nome in dialetto indio è Iracanan) è il penultimo dei 13 figli del capo della tribù Xucuru-Cariri, un gruppo del quale oggi restano 700 persone nello stato di Bahia, dove un tempo furono deportati. Iracanan, ragazzo dagli occhi chiari e dagli zigomi pronunciati, è un talento «naturale»: fino a 13 anni - raccontano - andava a cacciare i pitoni, scalzo, nella foresta. Ma sentiamo le sue parole riportate da una nota di agenzia: «A 12 anni ho cominciato a imparare qualcosa di calcio». Come, in assenza di palloni regolamentari, e di scarpette di cuoio con la firma di Van Basten? Semplice, facendo di necessità virtù. «Giocavo scalzo. Davo calci a una noce di cocco». La famosa palla di stracci, su cui giurano di aver imparato l'arte peditoria i grandi campioni del passato a

cominciare da Pelé (a proposito: Iracanan si chiama Do Nascimento), può finire in solai: troppo facile. Al confronto di un cocco, è come usare un pallone di Francia '98. «Fin qui, la cosa più complicata della mia carriera - confessa lo Xucuru - è stata quella di riuscire a infilare nei piedi le scarpette. Dopo una vita a piedi nudi, mi pareva un'impresa impossibile». Per inseguire il sogno calcistico, Iracanan ha dovuto abbandonare la sua gente, e confrontarsi con uno stile di vita completamente differente. Un trauma. «È da quando ho cominciato a giocare da professionista, un anno e mezzo fa, che non torno più nella tribù. Se voglio parlare con la mia gente, lo posso fare soltanto cercando un contatto via radio». Al Corinthians è arrivato dopo un'esperienza nella squadra del Vitoria di Bahia. Ma il contatto con il club paulista ha conosciuto un prologo difficile, per non dire imbarazzante: i compagni di squadra, credendo di far cosa gradita, al suo arrivo hanno improvvisato una danza tribale. «Ci sono restato malissimo», ammette ora. «Indio», come è stato soprannominato, ha già giocato due partite con il Corinthians e si è messo in luce, racconta la cronaca, «per il suo stile offensivo e guizzante». La scorsa notte l'allenatore Wanderley Luxemburgo lo ha messo in campo dal primo minuto, nella partita contro il Guarani. E Indio ha cominciato a esorcizzare la nuova giungla e i novelli pitoni. [Francesco Zucchini]

Giocatore del Chelsea accusato di stupro

Fango sulla squadra allenata da Gianluca Vialli: un difensore del Chelsea, il francese di colore Bernard Lambourde, è finito sotto inchiesta per una presunta aggressione sessuale ai danni di una ragazza. Il giocatore è sotto accusa per un episodio che sarebbe successo la notte scorsa in un albergo di Leeds. A denunciarlo per «aggressione indecente» è stata una ragazza sui vent'anni che lavora nell'albergo. Ha raccontato che il calciatore l'ha agganciata e ha cercato di convincerla a seguirlo in camera. Lambourde ha 26 anni e dopo l'interrogatorio è stato rimesso in libertà dalla polizia «in attesa di ulteriori indagini», senza che nessuna accusa formale gli sia stata mossa. Si dice innocente. Sostiene che la giovane donna gli ha chiesto l'autografo e lui si è limitato a baciarla su entrambe le guance. «Lambourde - ha indicato un portavoce del Chelsea - sta cooperando a pieno con l'inchiesta della polizia e non vede l'ora di discolarsi».

SI PUO' AMARE 1 DONNA
E IMPAZZIRE PER 11 UOMINI?

PIU' AMI IL CALCIO,
PIU' GIOCHI AL TOTOCALCIO.

BASKET

Play off Milano eliminata Reggio ok

REGGIO EMILIA. La Cfm è riuscita nell'impresa di sconfiggere la Stefanel Milano per 82 a 76, bissando così il successo dell'andata e approdando trionfalmente nei quarti di finale dove ora l'attende la Benetton. La formazione di Reggio Emilia ha avuto ancora una volta in Mitchell l'uomo in più. L'americano con 35 punti è stato immarcabile per tutta la ripresa durante la quale la retroguardia milanese non è mai riuscita a intercettarlo. Sugli altri campi colpo della Pepsi Rimini che, superando la Mash Verona con il punteggio di 70 a 64, copia la Cfm, sbarca nei quarti contro Varese. Assieme a Reggio Emilia e a Rimini, sorride anche la Pompea Roma, dopo una settimana travagliata durante la quale si è parlato più dei casi di doping di Boni ed Edwards che non di basket giocato. La Pompea si è imposta con lo score di 92 a 81, all'andata aveva vinto con il punteggio di 78 a 70. Ora, nei quarti di finale dovrà vedersela con la temibilissima Kinder Bologna, la maggiore accreditata alla vittoria dello scudetto. L'unica sfida che avrà bisogno di ricorrere a gara-3 sarà Polti Cantù-Fontanafredda Siena. Cantù, sconfitta domicilio per 78 a 80, è mangiata il blitz esterno di domenica scorsa e adesso dovrà tornare in Toscana per tentare un'impresa quasi disperata. Il passaggio del turno di Reggio Emilia e Rimini consacra le due formazioni alla Coppa Korac. [Giovanni Vignali]